

Lettera di un turista affezionato

*Cari impegnati della qualità della vita nel Centro Antico di Napoli,
cari amici di Cento X il Centro Antico:*

Cari e care Lia (Evaluna), Gabriele (New Tech & Old Craft), Fortuna e Maria (Sviluppo di comunità), Maria (Artenope), Vincenzo (Napoli Sotterranea), Amadeo e Alberto (E. Curiel), Manuela (Subequatoriale di Suez), Antonio (No-Comment), Adriana (Le pagine dell'ozio), Carola (Ogn Ciss Napoli), Caterina e Michele (Laboratorio Mediterraneo), dopo aver vissuto con voi il 7 dicembre e dopo essere tornato a Berlino, ora alla fine del 2003, sento il bisogno di riscrivervi e di augurarvi fortuna, soddisfazione e successo sia per la vostra vita personale che per il vostro impegno e lavoro per il Centro Antico di Napoli.

I tre giorni a Napoli, specialmente l'inaugurazione della mostra e la presentazione delle vostre attività all'ex Refettorio di San Domenico Maggiore, l'entusiasmo degli attivisti e la meravigliosa ed incantante ospitalità di voi Napoletani mi hanno impressionato e commosso moltissimo. Credo che con il progetto Centro Antico Onlus camminate proprio su una strada giusta e buona per salvare l'imparagonabile patrimonio di vita urbana del centro antico e per promuovere una vivibilità sostenibile per il centro.

Ho letto ancora una volta il vostro manifesto CENTO per il CENTRANTICO e mi piacciono moltissimo le proposte e gli obiettivi della vostra associazione. A quest'occasione vorrei ancora una volta ripetere il messaggio del mio contributo alla mostra, cioè l'aspetto della città sociale. Mi sembra importantissimo che non solo gli edifici e lo spazio pubblico del centro siano conservati e restaurati. L'aumento della qualità della vita ed il turismo necessariamente sono accompagnati di un processo della così detta gentrificazione ed omologazione come è successo in tanti centri turistici delle città storiche: siccome gli affitti per gli abitanti salgono al cielo il tessuto sociale corre il pericolo d'essere distrutto, perché la gente che era l'anima dei quartieri viene traslocata nella periferia: gli abitanti, i piccoli negozi e l'artigianato.

Nelle parole di un intervistato fiorentino: “mi preoccupa che la vita sociale della città valga sempre meno. Nel centro storico le attività del quartiere tendono a diminuire e invece si aprono sempre più attività commerciali destinate a un turista che sempre meno, in questo mondo, troverà le caratteristiche di una città: cioè troverà praticamente le stesse offerte e mangerà la stessa cosa a Firenze come la mangerà a Berlino, a Parigi, a Tokyo... cioè ormai mi sembra che l’omologazione stia prendendo piede”.

Questo processo ha già cominciato pure nel Centro antico di Napoli però, più che altrove, a Napoli, si sente ancora una vitalità urbana autentica che bisogna proteggere. Certo questo vale sia per il Centro Antico come per i Quartieri Spagnoli.

Per questo ho avuto l’idea di proporre una struttura supplementare alla vostra associazione che potrebbe essere utile allo scopo di salvare e sviluppare il patrimonio del tessuto sociale:

Bisogna creare un ricco Fondo-futuro, cioè una Fondazione Protezione del tessuto sociale nel Centro Antico di Napoli o qualcosa del genere. Una fondazione che sappia utilizzare il denaro della Regione, del Comune, degli abitanti e negozi del centro che economicamente stanno bene, degli sponsor ed imprenditori privati per degli obiettivi e progetti di protezione per il Centro Antico. Napoli potrebbe diventare un modello, se per il vostro impegno, si trova una soluzione per questi problemi.

Cari saluti e un buon nuovo anno!

Heiner Legewie

Berlino, 29 dicembre 2003